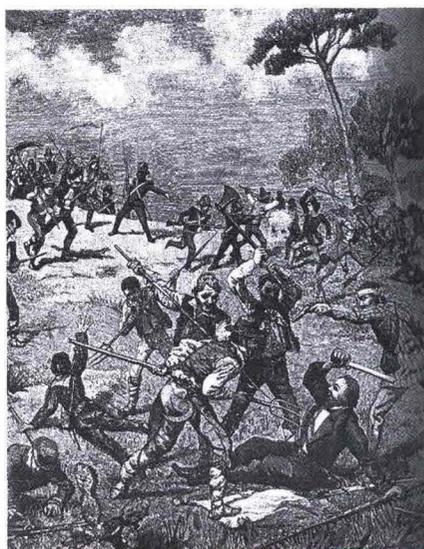


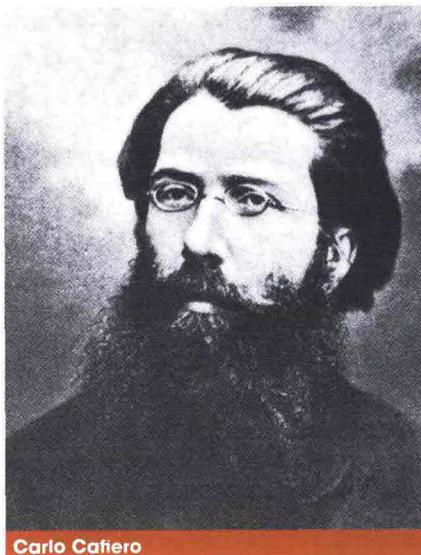
## CLASSICI ITALIANI

Non è solo Malatesta ad essere riproposto all'attenzione di quanti sono interessati al pensiero libertario, come dimostrano i molti titoli dedicati ai "classici" dell'anarchismo italiano. Prendiamo l'avvio da **Carlo Pisacane**, da molti considerato fra i precursori del pensiero libertario. L'editore torinese **Baldini Castoldi Dalai** ha promosso, nel centocinquantesimo dell'Unità d'Italia, una piccola collana, «150°», dedicata alle principali figure del Risorgimento. E naturalmente, fra i vari D'Azeglio, Mazzini e Garibaldi, troviamo anche la *Vita e scritti scelti* dell'"eroe di Sapri". Accanto a una breve traccia biografica e bibliografica, sono riprodotti alcuni brani tratti dal suo maggior lascito intellettuale, quel *Saggio sulla rivoluzione* nel quale il patriota napoletano sostiene la indissolubilità del legame fra rivoluzione nazionale, quella che sta avanzando in molti paesi d'Europa, e rivoluzione sociale, indispensabile corollario per la vera riuscita della prima. Come si vede, più che un abbozzo del pensiero libertario, il testo rappresenta già l'aperta affermazione di principi quali la messa al bando della proprietà privata, la socializzazione dei mezzi di produzione, l'eguaglianza di tutti i cittadini e così via.



Barberis e Mantegazza, *La spedizione di Sapri. Pisacane assalito dai contadini furibondi*. Da *Jessie White Mario, Della vita di Giuseppe Mazzini*.

limitano a riproporre questo classico ottocentesco (scritto nel carcere di Benevento dopo i fatti del Matese), definito da Marx come il miglior sunto della sua monumentale opera, ma ne rendono maggiormente fruibile la lettura con l'ottima introduzione di Franco Bertolucci, la biografia di Cafiero di Pier Carlo Masini, una antica prefazione di Luigi Fabbri, un preziosissimo indice per argomenti e un indice ragionato dei nomi.



Carlo Cafiero

Indubbiamente il valore ancora fortemente attuale di questo testo meritava un apparato così denso e completo.

Dopo Cafiero, un altro esponente della Prima Internazionale, e un altro figlio del meridione, l'avvocato ed economista **Francesco Saverio Merlino**. Impegnate a promuovere le riedizioni dei classici dell'anarchismo, sono sempre le **Edizioni BFS** a riproporre *Politica e magistratura in Italia* (Pisa, 2011), che vide la luce nel 1925, quando Merlino da tempo militava nelle file del socialismo riformista. L'attualità di questo testo consiste nell'analisi sulla pretesa indipendenza della magistratura dal potere politico, una *vexata quaestio* che allora come oggi non trova altra risposta se non nell'impossibilità di una vera indipendenza della prima dal secondo. Egregiamente curato sul piano grafico e redazionale, come è consuetudine delle Edizioni BFS, il volume presenta l'ottima introduzione di Giampietro Berti, già autore di un'opera fondamentale sul pensatore napoletano. Un'altra riedizione di **Merlino** è quella curata dalla casa editrice **Una Città**, di Forlì, che ha pubblicato nel 2012 *L'Italia qual è*, unico fra i testi merliniani ad aver visto la sola edizione

francese nel 1890. Un ritratto fortemente critico della nazione, perché, come scrive nell'introduzione Massimo La Torre, «a trent'anni dall'impresa dei Mille, epopea popolare e libertaria, ciò che resta ancora è il fumo e il sangue delle fucilazioni di Bronte [...] e la condizione delle masse popolari, di quelle meridionali soprattutto, è peggiorata, niente affatto migliorata». A Merlino è stato anche dedicato un importante convegno tenutosi a Imola nel 2000, organizzato dall'Associazione Arti e Pensieri, nel corso del quale numerosi studiosi, appartenenti a diverse scuole di pensiero, hanno analizzato e riproposto all'attenzione di un vasto pubblico l'attualità delle considerazioni merliniane sulla radicale revisione del marxismo in direzione libertaria e umanista. Gli atti, *La fine del socialismo? Francesco Saverio Merlino e l'anarchia possibile*, sono stati pubblicati nel 2010 dal **Centro Studi Libertari "Camillo di Sciuolo"** di Chieti e la loro accuratissima pubblicazione è stata resa possibile dal tenace lavoro del curatore **Gianpiero Landi**.

Le edizioni **Samizdat** di Pescara hanno pubblicato, di **Giuseppe Sarno**, *L'anarchia dedotta criticamente dal sistema hegeliano*. Si tratta di una edizione del 2004 di cui diamo conto solo oggi poiché "sfuggita" alle precedenti edizioni di questo repertorio bibliografico. Il testo, di carattere giuridico-filosofico, ebbe una certa notorietà anche per la polemica ingaggiata dall'autore con il filosofo napoletano Giovanni Bovio, e fu ristampato solo nel 1946 con l'introduzione di Benedetto Croce, che dell'autore fu amico e condiscipolo.

Nel gennaio 2011 si è svolto a Pisa, organizzato dalla Biblioteca Serantini, un importante convegno di studi dedicato alla figura di Pietro Gori. Il numero 5 della collana «Quaderni della Rivista Storica dell'Anarchismo», ne raccoglie oggi gli atti curati da Maurizio Antonioli, Franco Bertolucci e Roberto Giulianelli: *Nostra patria è il mondo intero. Pietro Gori nel movimento operaio e libertario italiano e internazionale*, Pisa, Edizioni **Bfs**, 2012. Un contributo doveroso per riscoprire l'importanza di questa figura che a suo tempo fu fra le più significative dell'anarchismo italiano e per restituirne un'immagine sottratta a quell'alone di romanticismo che l'ha troppo caratterizzata negli anni. In concomitanza, le **Edizioni BFS** hanno voluto ricordare l'amatissimo

Proseguendo in ordine cronologico, un nuovo *Compendio del Capitale* di **Carlo Cafiero** esce per i tipi della **Biblioteca Franco Serantini** (Pisa, 2009). Gli editori non si

poeta e agitatore anarchico con la pubblicazione della sua inedita tesi di laurea, *La miseria e i delitti*, nella quale Gori lascia già intravedere quale sarebbe stato il percorso umano e sociale della sua vita, tanto intensa quanto breve. Quello della BFS è un omaggio sincero e affettuoso allo «studioso, avvocato, propagandista, militante politico, poeta e autore teatrale» e, a significativo corredo di questo testo impregnato della cultura positivista di fine Ottocento, figura un importante saggio a quattro mani, di **Maurizio Antonioli** e **Franco Bertolucci**, *Pietro Gori. Una vita per l'ideale*, che può essere considerato lo studio più completo e puntuale sulla vita e sull'opera del «cavaliere dell'ideale» dopo la sua biografia, opera sempre di Maurizio Antonioli, uscita alcuni anni fa per gli stessi tipi della BFS.

Negli anni immediatamente successivi al trionfo della rivoluzione d'Ottobre, numerose furono, com'era lecito aspettarsi, le analisi sulla natura del nuovo Stato rivoluzionario e sulle dinamiche maturate nel corso del processo di quel profondo rivolgimento sociale. Sul versante dell'anarchismo resta famoso il saggio di **Nikolaj Bucharin** (uno dei maggiori teorici bolscevichi, fatto poi fucilare da Stalin come molti suoi «colleghi») sui rapporti fra anarchismo e marxismo. Altrettanto famosa, e particolarmente lucida, la risposta di **Luigi Fabbri** al rivoluzionario russo. Nel 2009 le **Edizioni Zero in Condotta** ripubblicano entrambi i saggi già usciti negli anni Settanta per le edizioni Altamura, sotto il titolo *Anarchia e Comunismo Scientifico. Un teorico marxista ed un anarchico a confronto*, un volume particolarmente importante per capire le differenze sostanziali fra il progetto rivoluzionario cosiddetto «scientifico», condizionato da un ineliminabile e necessario autoritarismo, e quello libertario, improntato ai principi dell'autogestione e del rifiuto di qualsiasi delega, fosse anche quella al «mitico» partito.

Luigi Fabbri è stato uno dei massimi teorici e divulgatori del pensiero anarchico del Novecento, e accanto a lui, come importanza e profondità, sta **Camillo Berneri**. Se in questi ultimi

anni è stato ripubblicato solamente un suo breve saggio (**Camillo Berneri, Il cristianesimo e il lavoro, Carrara, Cooperativa Tipolitografica, 2011**), introdotto da Susanna Berti Franceschi, sono però usciti due corposi volumi dedicati alla vita e all'opera di questo importante teorico e militante: **AA. VV., Un libertario in Europa. Camillo Berneri: fra totalitarismi e democrazia, Reggio Emilia, Biblioteca Panizza e Archivio Famiglia Berneri - Chessa, 2010**; **Stefano D'Errico, Il socialismo libertario ed umanista oggi fra politica ed antipolitica. Attualità della revisione berneriana del pensiero anarchico, Milano, Mimesis, 2011**. Il primo, curato da Giampietro Berti e Giorgio Sacchetti, raccoglie gli atti del convegno dedicato a Camillo Berneri tenutosi ad Arezzo nel maggio del 2007, al quale sono intervenuti molti fra i più accreditati studiosi all'anarchico lodigiano. Il volume riflette la complessità della vita e della riflessione intellettuale di Berneri, non mancando di registrare il forte dibattito, a tratti anche piuttosto polemico, che la rilevanza e l'attualità dell'argomento non hanno mancato di suscitare. Il volume di Stefano D'Errico riprende, in sostanza, la relazione tenuta dall'autore nell'ambito del convegno, e fin dal titolo, che fa esplicito riferimento alla *revisione del pensiero anarchico*, lascia intuire quale ne sia l'impostazione di fondo. Del resto Berneri, nell'enorme mole di scritti che ha lasciato, ha concesso ampio spazio a diverse interpretazioni, proprio perché portatore di un pensiero talmente libero e aperto alla realtà del presente che la sua lettura può trovare di volta in volta corrispondenza nell'approccio individuale di ciascun esegeta. Ciò nulla toglie all'im-

portanza e alla lucidità del suo pensiero e della sua azione, che risultano anzi avvalorati dall'attualità di nuove riletture, reinterpretazioni, discussioni.

L'Archivio Famiglia Berneri - Aurelio Chessa e la Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia nel 2008 hanno organizzato un convegno di studi dedicato a **Giovanna Caleffi Berneri**, compagna di vita di Camillo Berneri e successivamente animatrice, con Cesare Zaccaria, della ripresa del movimento anarchico nel secondo dopoguerra. A lungo protagonista della vita culturale e militante del movimento, Giovanna Caleffi Berneri fu fondatrice, nel 1946 della rivista «Volontà», uno dei più importanti e longevi

contributi intellettuali alla cultura libertaria di questi decenni. Gli organizzatori del convegno ne hanno pubblicato gli atti nel volume *Giovanna Caleffi Berneri e la cultura eretica di sinistra nel secondo dopoguerra, Raggio Emilia, Biblioteca Panizzi e Archivio Famiglia Berneri - Aurelio Chessa, 2012*, che contiene i saggi di una dozzina di studiosi e gli intensi ricordi personali di chi l'ha conosciuta.

Per terminare questa sezione, citiamo alcune opere in ordine sparso. La piccola editrice **Gwynplaine**, di **Camerano**, ha pubblicato **Emile Henry, Aforismi di un terrorista, 2010**, una raccolta di appunti scritti nel carcere parigino dal giovanissimo attentatore in attesa di essere ghigliottinato. Il volumetto è corredato da un breve saggio, *La qualità dell'ingovernabile*, di Carmine Mangone. Restando nell'ambito di «anarchismo e delitto», eccoci ad una nuova edizione di **Cesare Lombroso, Gli anarchici, Milano, La Vita Felice, 2009**. Si tratta della ennesima riproposta del testo con il quale l'esponente positivista pretendeva di inchiodare il pensiero anarchico e i suoi esponenti agli improbabili dettami della nascente scienza dell'antropologia criminale. Lodevole, comunque, l'intenzione dell'editore che, nel giudicare le tesi lombrosiane, le definisce «nemmeno lontanamente scientifiche», e desidera «rendere un omaggio anche a quegli anarchici che furono pre-giudicati, condannati sommariamente per i loro lineamenti, colpevolizzati da una società che rifiutò di capire la tragedia dei loro gesti». Certo, se ci fosse stato anche un ampio apparato critico alle tesi di Lombroso, non sarebbe stato male!

Di tutt'altro tono la riedizione di due testi famosi ma quasi sconosciuti di **Giovanni Rossi "Cardias", Cecilia. Comunità anarchica sperimentale. Un episodio d'amore nella Colonia "Cecilia", Aprilia, Ortica, 2011**. Si tratta del resoconto di un tentativo sperimentale condotto nell'Ottocento, quando un gruppo di anarchici in prevalenza toscani e lombardi fondarono in Brasile una comunità agricola basata sui principi dell'anarchia, della libera sperimentazione e dell'autogestione, seguito da una sorta di racconto breve nel quale Giovanni Rossi, fondatore della Colonia Cecilia, descrive la vita quotidiana proprio come vi si svolgeva, soprattutto riguardo all'aspetto rivoluzionario del libero amore.



Camillo Berneri